Anno 49. 64

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

# GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Martedì 9 marzo 1915





# Dal colloquio Salandra-Giolitti al discorso di Gaeta

## La guerra coi sottomarini - Dai Dardanelli alla Vistola

## Il colloquio Salandra-Giolitti
### e le trattative con Berlino e Vienna

#### Variazioni sul trapano dell'ex cancelliere

MILANO, 9. — *La Stampa di Torino che aveva dato la notizia del colloquio cordiale fra Salandra e Giolitti e dell'accordo dei due uomini di Stato intorno alla politica dell'Italia - all'infuori e al disopra di tutti i maneggi della diplomazia, sia pure fatti da un ex-cancelliere imperiale — tende ora, con le aggiunte di qualche suo collaboratore, a diminuirne l'elevato carattere che i giornali — e fecero bene — hanno voluto attribuirgli.*

*La Stampa pubblica oggi una nota romana del suo corrispondente, deputato Cirmeni, del quale sono note le relazioni giornalistiche con Vienna e la stretta amicizia con l'on. Giolitti. Il deputato Cirmeni interpreta il colloquio come «un sicuro sintomo di trattative tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, sotto gli auspici della Germania».*

*La Sera, di Milano, commentando tale interpretazione, dice che l'on. Cirmeni sarebbe stato più esatto, se avesse scritto che il colloquio può essere il miglior preludio alle trattative diplomatiche tra l'Italia e l'Austria-Ungheria poichè sino ad ieri, malgrado l'interessata influenza della Germania, ancora non era stato aperto il periodo delle trattative, mancando la materia a trattare delle proposte di concessioni; il che non esclude possa esserne imminente l'inizio per l'iniziativa che parta finalmente da Vienna.*

*Lo stesso giornale milanese dice di avere informazioni da fonte ineccepibile, che l'orientamento della Germania, nei riguardi dell'Italia, è ben diverso.*

*«Ormai — soggiunge la Sera — è venuto il momento decisivo in cui lo apprezzamento che la Germania ha dovuto farsi della organizzazione e della strategia austriaca, si ripeta anche nei riguardi dell'azione diplomatica. La posizione di nella resistenza presentata dall'Austria ad ogni eventuale intesa con l'Italia, e la grande questione apertasi con l'azione anglo-francese in Oriente, sono valutate dalla diplomazia come un serio imbarazzo; che non potrà essere superato se non con una azione energica da parte della Germania stessa.*

*«Chi ci informa aggiunge alcune ipotesi e previsioni rispetto all'Italia che non crediamo di pubblicare. Certo sarebbe — a quanto ci si assicura — che il principe di Buelow a pochi suoi intimi non avrebbe nascoste le sue preoccupazioni, che sarebbero pienamente giustificate dal punto di vista germanico, qualora la Cancelleria di Vienna o piuttosto la Hofburg non si mostrasse consapevole dell'estrema gravità del momento che volge».*

*Da tutto il viluppo di questa informazione, che ha evidentemente la sua prima origine all'ambasciata tedesca, appare chiaro il tentativo di quest'ambasciata di far credere che la Germania adopera ogni mezzo possibile per indurre la Corte di Vienna a far delle concessioni all'Italia, per ottenerne in cambio la neutralità.*

*Ora siccome, secondo la più generosa ammissione dei giornali d'avanguardia bulovista, non potrebbe trattarsi che d'un parziale riconoscimento dei nostri imprescrittibili diritti — la cessione di un pezzo del Trentino e d'un boccone del Friuli — questa manovra che la Germania starebbe facendo a Vienna, non può avere, sostanzialmente, che la finalità di tenere a bada l'Italia, al doppio scopo di stancarla con l'attesa angosciosa (l'aggettivo è dell'on. Salandra) e di suscitarle intorno sospetti che pur non avendo fondamento, sembrano farsi vivi tra le potenze dell'Intesa. Se non si avesse la convinzione più salda che tanto l'on. Salandra che l'on. Giolitti vedono questo benissimo ed in conseguenza, coll'opera e col consiglio, provvedono, si dovrebbe temere che il nostro Governo corra il pericolo di essere vittima del più nefasto inganno.*

#### "La verità,"

ROMA, 8. — A proposito del colloquio tra gli on. Salandra e Giolitti, il *Giornale d'Italia* pubblica questa nota, intitolata: «La verità».

«L'on. Salandra, desiderando di conferire con l'on. Giolitti sulla situazione internazionale, si era da qualche tempo d'intesa fra il capo del Governo e l'ex-presidente del Consiglio, intorno all'opportunità di avere una conversazione, opportunità del resto tanto più evidente, in quanto, dopo la morte del compianto marchese Di San Giuliano, l'on. Giolitti era l'unico uomo politico che poteva essere al corrente della tradizione della nostra politica estera, la quale, come è noto, si svolge specialmente tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri.

«Perfettamente spiegabile era adunque l'intesa dei due uomini di Stato di avere una conversazione in questo momento sulla situazione internazionale.

«Tuttavia, non essendosi assoluta urgenza, la conversazione stessa non avvenne finchè non fu esaurita la discussione parlamentare sulla politica economica del Governo e non fu riconfermata dalla Camera la fiducia nel Gabinetto, volendosi eliminare ogni parvenza che il colloquio riguardasse la situazione parlamentare, cosa assolutamente secondaria, dato il momento attuale.

«Unico intermediario tra i due uomini di Stato per fissare la conversazione fu l'on. ministro Daneo, il quale la fissò due ore prima, sicchè l'on. Salandra si recò alle 3 pomeridiane e nella piena luce del giorno, dall'on. Giolitti».

## Il discorso dell'on. Salandra
### a Gaeta

#### Ciò che non ha detto la "Stefani,"

ROMA, 8. — I deputati che hanno preso parte allo storico banchetto di Gaeta, tornati oggi a Roma, si affrettarono a raffrontare il testo ufficiale del discorso dell'on. Salandra diramato dalla «Stefani» con il ricordo di quello che avevano udito ed hanno riscontrato parecchie lacune all'infuori della omissione di nomi di deputati intervenuti, come gli on. Di Mirafiori e Maury.

La lettura semplice della prosa ufficiale non può determinare quella sensazione di viva impressione che i deputati hanno riportato dallo svolgimento e dalle parole della cerimonia che ebbe un tono altissimo di patriottismo.

Bisogna premettere che il generale Morra aveva così concluso il suo brindisi:

«Eccellenza! Se i capi ci diranno di sostare, noi sosteremo; se ci diranno di marciare, noi marceremo avanti e sempre ovunque in nome del Re e dell'Italia e il nostro grido bellico sarà: Savoja!».

Subito dopo queste parole l'on. Salandra si alzò dal suo posto ed andò ad abbracciare e baciare il generale Morra, tra grande commozione.

È significativa fu poi la risposta. Nel resoconto dato dalla *Stefani* vi sono — dicono deputati presenti — delle ommissioni. La più importante e più commentata a Montecitorio era un avverbio che nel testo non figura.

«Io vi dico — ha detto l'on. Salandra — *angosciosamente* che tutti faremo il nostro dovere, come ha concluso il generale Morra. Con l'aiuto di Dio, agli ordini del Re e per la gloria della Patria!».

Perchè questo avverbio si è disperso sui fili del telegrafo? Quest'avverbio che ha dato a tutti i deputati presenti la sensazione che i nostri sacrosanti diritti non trovassero la soddisfazione legittima, il riconoscimento storico dopo le solenni affermazioni fatte dal banco del Governo in questi ultimi giorni?

#### Le versioni dei deputati
##### smentite dalla "Stefani,"

ROMA, 9. — *Le entusiastiche e patriottiche manifestazioni avvenute domenica durante la gita a Gaeta del Presidente del Consiglio hanno dato origine a relazioni di incidenti o inventati o grossolanamente esagerati, sui quali si esercita naturalmente l'ingegno dei chiosatori.*

*Il vero è che il presidente del Consiglio, sia rispondendo brevemente ai brindisi del deputato Tosti, del generale Morra e dei sindaci di Gaeta e di Elena, sia prima o dopo del banchetto, non disse altre parole di carattere politico, da quelle in fuori fedelmente raccolte e comunicate dalla* Agenzia Stefani *alla Stampa.* — (St.)

## La grande battaglia sul Pilitza
#### Riparto austriaco annientato sul San

PIETROGRADO, 9 (Ore 9.30) — *Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:*

*«a nostra offensiva continua sulla riva sinistra del Niemen.*

*«Nella regione di Grodno i russi respinsero i tedeschi oltre il fronte di Sopotzkisne-Lypsk e continuano ad avanzare energicamente.*

*«Anche ad est del Niemen, nella regione di Mlawa gli attacchi russi furono coronati da successo; facemmo cinquecento prigionieri, di cui sette ufficiali; prendemmo tre mitragliatrici.*

*«Sulla riva sinistra della Vistola, nella regione del Piliza, il combattimento riveste un carattere di grande battaglia.*

*«Nei Carpazi gli attacchi austriaci continuano fra l'Ondawa e il San. A sud-ovest di Lutovisk, il nemico tentò di penetrare sulla riva destra del San, ma un contrattacco eseguito la notte del 6 marzo, ci permise di annientare gli elementi austriaci che avevano passato il fiume».* (Stef.)

## Il blocco coi sottomarini
### negli ultimi 20 giorni

LONDRA, 9. — *L'Ammiragliato annunzia che dal 15 febbraio al 3 marzo nessuna nave fu torpedinata dai tedeschi e non vi fu alcuna perdita di vite.*

*Dal 2 febbraio al 5 marzo vi furono tre tentativi infruttuosi di torpedinamento.*

## L'affondamento d'un piroscafo
### carboniero

LONDRA, 7. — (Ufficiale) — *Alle due pom., in vista di Ylfracombe, il vapore Bengrove di 2389 tonnellate, appartenente al porto di Liverpool, mentre recavasi a Barry, con carico di carbone, fu affondato, probabilmente da una torpedine, lanciata da un sottomarino tedesco. Tutto l'equipaggio, composto di 35 marinai, fu raccolto con scialuppe e sbarcato a Ylfracombe.* (Stefani)

## Le bombe inglesi sui sottomarini
### in riparazione a Ostenda

LONDRA, 9 (Ufficiale) — *Nel pomeriggio del 7 marzo, quattro idroaeroplani britannici lanciarono undici bombe sulla base di riparazione dei sottomarini ad Ostenda e quattro sul quartiere generale militare installato nel Kursaal di Ostenda.* (Stef.)

## Tornerà subito Venizelos?

ATENE, 9. — *Avendo Zaimis declinato l'incarico di costituire il nuovo gabinetto, il re fece chiamare Gonnaris, deputato di Patrasso.* (Stef.)

ATENE, 9 (ore 9.10) — *Il deputato di Patrasso Gounaris accettò l'incarico di costituire il nuovo gabinetto.*

## A Montecitorio
### La discussione sulla Libia
#### Gli aneddoti di De Felice

ROMA, 8. — L'inizio della discussione delle interpellanze sulla Libia avviene a Camera semideserta.

L'on. Bevione pronuncia il suo discorso nella solitudine dei tre ultimi settori di Destra dove a poco a poco si avvia qualche deputato randagio a ascoltare l'oratore nazionalista. Egli analizza la politica coloniale specialmente nei riguardi dei capi arabi, documentando il suo asserto, passando in rassegna una grande quantità di capi arabi dei quali ricorda le benemerenze ed i servigi resi all'Italia e per i quali si rammarica che il Governo italiano non abbia saputo avere o conservare la giusta considerazione.

L'on. Martini mostra di apprezzare assai mediocremente lo zelante censimento dei capi arabi malcontenti fatto dall'on. Bevione.

A confermare in gran parte le considerazioni del deputato ex nazionalista si adopera poi l'on. De Felice il quale, riprendendo il tema del malcontento dei capi arabi, reca alla Camera la relazione di ciò che egli ha fatto per illuminare il governo sulla psicologia araba.

Nella relazione di fatterelli diversi della vita coloniale, l'on. De Felice — dopo una smentita dell'on. Mosca sul trattamento diverso da lui fatto in un ricevimento di italiani e di arabi a Tripoli — si addentra ad esaminare le condizioni della Amministrazione della Giustizia e per documentare le sue critiche si mette a raccontare delle storie piuttosto piccanti sulle relazioni del Procuratore del Re a Tripoli e di altri funzionari dello stesso ufficio con belle donne arabe e tunisine assai note nel mondo diciamo così ultra galante di Tripoli.

Queste storielle mettono di buon umore la Camera quando l'on. De Felice, ricordando una falsa accusa di procurato aborto contro una di queste fanciulle emancipate, esprime la sua indignazione perchè è stato violato «il penetrale della donna». La Camera è percorsa da una vera convulsione di ilarità cui partecipano clamorosamente anche le tribune e non resistono neppure il Presidente e l'onorevole Martini.

L'on. De Felice ha dipinto la giustizia italiana a Tripoli attraverso un concetto veramente orgiastico, tantochè le inframettenze di donne negli uffici e nelle pratiche giudiziarie a Tripoli appariscono nella narrazione molto colorita dell'on. De Felice un po' esagerate e forse non eccessivamente efficaci.

La Camera, più divertita che persuasa, commenta il discorso, del resto assai sincero, dell'on. De Felice senza attribuirvi una grande importanza.

Dopo di lui prendono la parola gli on. Lucifero e Funarola.

Dovranno poi svolgere le loro interpellanze altri cinque oratori, così che è quasi certo che stassera la discussione sulla Libia non potrà essere esaurita e, dovendo essere rimandata a lunedì prossimo, avremo soltanto allora la replica dell'on. Martini.

## Una nota sulle notizie
### intorno al contrabbando

ROMA 9. — Sotto questo titolo la «Tribuna» pubblica la notizia del «Gazzettino di Venezia» da Pontebba nel quale si diceva.

«Un amico che per caso si trovava sabato a Pontebba, ci comunica il seguente elenco, che non viene smentito, di generi di contrabbando che passarono l'altro ieri il confine, non ostante i tanto strombazzati decreti di proibizione: sei carri di zolfo provenienti da Venezia e diretti a Vienna e a Salisburgo; un carro di tartaro greggio proveniente da Padova; tre carri di vini vecchi partiti da Venezia diretti a Linz; un carro di uva secca partito da Venezia per Berlino; molti carri di cavoli e di cavolfiori, di cotone e di lana».

Commentando la notizia del giornale veneziano la «Tribuna» scrive:

Pubblichiamo questa notizia per mostrare in che modo si formino le leggende e quale deplorevole confusione di idee regni nella testa di troppa gente.

Tutti questi casi di contrabbando denunciati dal «Gazzettino» e che saranno ripresi dai soliti cacciatori di scandali sono una pura fantasia, per la semplice ragione che nessuna delle materie qui elencate costituisce contrabbando.

«Pare che ci sia in Italia una quantità di gente che non è ancora riuscita a farsi un'idea chiara in proposito; anzi non ha ancora capito un fatto fondamentale, e cioè che la situazione della guerra non può affatto distruggere, per noi come per qualunque altro paese, le necessità del commercio internazionale e che il contrabbando non può toccare che una piccola parte del commercio generale del paese, sia per i doveri della neutralità sia per la necessità interna. I cavoli e l'uve secche non costituiscono nè materiale di guerra nè una necessità assoluta dell'approvvigionamento nazionale, chè anzi servono per fare entrare eventualmente alcune cose di cui noi possiamo avere maggior bisogno. Lo zolfo è l'unica tra queste, che ha attinenze col materiale di guerra, ma che si usa anche per moltissime altre necessità; mentre poi è evidente che noi non potevamo sopprimere questa nostra produzione, e chiudere tutte le miniere, e gettare sul lastrico una quantità di lavoratori per far servizio a nessuno.

«Queste osservazioni del resto, sino ad «abundantiam»: il fatto decisivo è che nessuna di queste materie si trova negli elenchi delle materie dichiarate contrabbando».

## Per assicurare gli approvvigionamenti
### Un disegno di legge dell'on. Ciuffelli

ROMA, 9. — Il Ministro dei avori Pubblici on. Ciuffelli ha oggi presentato alla Camera un disegno di legge per autorizzare l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad acquistare o noleggiare, esercitandoli in qualità di armatore, vapori da carico per il trasporto di carbone o di altri generi occorrenti per gli approvvigionamenti dei generi di prima necessità per la Nazione.

Questo disegno di legge ha lo scopo di evitare le enormi difficoltà che lo Stato sta incontrando per il trasporto del carbone e dei grani, a causa della elevatezza dei noli che si richiedono e la difficoltà di trovare vapori per il carico. Eliminate in tal modo le attuali difficoltà gli approvvigionamenti potranno svolgersi regolarmente, assicurando al Paese la questione del rifornimento.

## Il grande assalto contro i Dardanelli
### Le granate della "Queen Elisabeth,, sopra la penisola di Gallipoli

L'azione contro i forti degli Stretti viene proseguita con intelligenza ed energia: secondo le ultime notizie, a evitare possibilmente perdite inutili, le fortificazioni della parte centrale dello Stretto vantate tante volte come inespugnabili sono state attaccate col tiro indiretto.

Vale a dire, alcune corazzate si sono postate nel golfo di Xeros ed hanno lanciato i loro proiettili di grosso calibro attraverso la penisola sui forti interni, regolando il tiro sulle indicazioni date radiotelegraficamente da altre navi postate all'apertura dello Stretto, le quali potevano constatare de visu l'effetto del tiro e indicare le eventuali correzioni, e dagli aeroplani.

Questa notizia è degna di fede perchè un semplice sguardo alla carta e alcune considerazioni tecniche elementari persuadono della sua verosimiglianza: infatti, all'altezza di Kilid Bahr — dove sono ammucchiate le più importanti difese dello Stretto — la penisola non misura più di 10 chilometri di larghezza e lo stesso specchio d'acqua non raggiunge l'ampiezza latitudinale di due chilometri, di modo che — anche volendo essere larghi nell'apprezzare la distanza, — dalle difese della costa asiatica al Mar Egeo non intercede una distanza a volo d'uccello, maggiore di 15 chilometri. D'altra parte, siccome i fondali antistanti alla spiaggia nord-ovest della penisola sono abbastanza profondi (a meno di mezzo chilometro dalla riva raggiungono 20 metri), le corazzate possono anche accorciare la distanza, avvicinandosi assai alla penisola.

Questa, poi, dalla parte del golfo di Xeros, è assolutamente sprovvista, sino alla altezza dei forti di Bulair, di qualunque difesa, quindi le navi possono fare una tranquilla scuola a fuoco senza timore di danni.

D'altra parte, tanto i cannoni da 305 mm. e 45 calibri delle vecchie navi francesi impiegate al bombardamento, quanto, e a maggior ragione, quelli della nuovissima «Queen Elisabeth», superano senza sforzo — alla massima elevazione consentita dagli impianti — la distanza di 15.000 metri, perciò nessuna difficoltà tecnica di rilievo si oppone a quanto afferma alcuno la notizia giunta ora di questo bombardamento indiretto.

I forti turchi non sono certamente preparati a rispondere a questa imprevveduta offesa: e d'altra parte, anche se lo volessero, mancherebbe il tempo. Infatti, per rispondere ad un bombardamento indiretto, occorre un minuzioso lavoro di preparazione: anzitutto bisogna dividere la carta delle località, dalla quale proviene il tiro, in tanti quadretti ed assegnare a ciascuna batteria il settore da battere, in secondo luogo occorre l'addestramento del personale, in terzo luogo occorre avere i cannoni da poter rispondere nella direzione voluta che è appunto l'opposta alla zona ordinaria di tiro della fortezza.

Una sola volta questo lavoro fu eseguito con buon successo sotto il fuoco nemico e l'autore di questo vero «tour de force» fu l'illustre e compianto ammiraglio Makaroff, nei primi giorni della sua troppo breve permanenza a Porto Arturo.

I giapponesi — appunto alcuni giorni dopo l'arrivo dell'ammiraglio — mandarono due o tre corazzate dietro il promontorio di Liao-ti-Scian le quali — non possedendo i russi alcuna batteria da quella parte — lanciavano a tutta volata i loro proiettili nel bacino ristretto di Porto Arturo dove, senza esagerazione — le navi si toccavano. La impressione nei primi momenti, fu spiacevolissima, tanto più che la bassa marea impediva alle navi di uscire dal porto e le costringeva a subire passivamente il fuoco nemico.

Tuttavia, passato il primo istante di stupore, il carattere coraggioso e fatalista degli slavi riprese il sopravvento e la cosa fu quasi presa come uno scherzo: racconta il Semenoff che gli equipaggi erano stati mandati sotto coperta per evitare perdite e che gli ufficiali scommettevano champagne a tutto andare sull'esito dei colpi dei quali essi dovevano indicare i punti di caduta giudicando dal rumore degli scoppii.

Ma l'ammiraglio non dormiva: in pochi giorni fece quadrettare la carta, assegnò alle torri delle grandi navi il settore di tiro e quando i giapponesi vollero ricominciare il giuoco, una granata del «Rietvisan» colpì il «Fuji» alla torretta di prora, sconquassandola, uccidendo trenta uomini e conciando così male la nave che, per tutta la durata del comando di Makaroff, Togo non si provò a ritentare la fortuna.

In seguito i giapponesi si valsero del tiro indiretto anche per le batterie di terra: quando presero — nel dicembre 1904 — la famosa collina dei 203 metri dalla quale si vedeva la rada di Porto Arturo, non vi collocarono che un telefono ed un cannocchiale. Le batterie di obici e cannoni corti (modello italiano da 280 mm.), postate alla base della collina, tirando in arcata, affondarono i resti della flotta russa ancorati all'arsenale.

Le operazioni sotto Porto Arturo hanno però dimostrato che al tiro indiretto sono atti soprattutto i pezzi di gran potenza e facilmente spostabili, come quelli delle navi; i turchi potrebbero valersi efficacemente, a questo scopo, del loro «Goeben» perchè i cannoni antiquati dei forti, probabilmente, sono deficienti di gittata e gli impianti fissi non consentono un radicale mutamento nella direzione del fuoco.

Ma qui sorge il dubbio, se l'incrociatore rapido possa comparire nelle acque dello Stretto per sostenere col suo fuoco le sorti vacillanti dell'Impero: purtroppo, l'ammiraglio Souchon — il Mentore regalato da Guglielmo II al Sultano — non ha finora dimostrato di possedere la stoffa di un Makaroff e troppe voci sinistre corrono sulla sorte della superba nave perchè si possa ancora dubitare della reale entità dei danni riportati nella lotta contro la modesta, ma valorosa flotta russa del Mar Nero...

La Germania ha regalato una potente nave all'Impero, ma non ha fatto i conti colla mal fortuna, che da Lepanto e Navarino in poi perseguita sul mare le armi ottomane...

## La campagna clericale
### per l'autonomia delle scuole

All'inizio della campagna per l'autonomia delle scuole nella nostra provincia, abbiamo sorriso leggendo gli articoli dei giornali clericali, in cui si faceva tanto sfoggio di sapienza giuridica. C'era però dell'amaro anche nel nostro sorriso: purtroppo sapevamo che le condizioni delle scuole in Friuli sono deplorevolissime per la incuria comunale. Come mai il Consiglio provinciale scolastico avrebbe potuto accordare l'autonomia a comuni che violavano tutte le leggi risguardanti la pubblica istruzione? Anche quel poco che è stato fatto dimostra povertà di concetti, meschinità di criteri. Certi fabbricati scolastici costruiti di recente, hanno già un aspetto di vetustà impressionante; oppure il numero delle aule è deficiente, o manca l'alloggio per gli insegnanti dove ci sarebbe bisogno.

Il partito clericale si sarà interessato per influire su qualche nomina o su qualche.... licenziamento, si sarà interessato per l'insegnamento religioso; ma qui in Friuli il partito nero nulla fece per la pubblica istruzione, anzi ha osteggiato le istituzioni susidiarie alla scuola a favore dei ricreatori confessionali. La stampa clericale ha gridato l'osanna alla scuola *libera* (leggi clericale), anzi ha affermato che fra non molto le scuole in Italia saranno governate come sulle rive dell'Ontario! Quante iniziative sublimi in vista, malgrado tante chiacchiere e così pochi fatti!

La guasconata fece ridere. I comuni in cui predomina il partito nero hanno avuto una avarizia poco americana nello stanziare somme in bilancio per la scuola elementare. Certi sacerdoti che hanno rotto le scatole per l'autonomia delle scuole, esercitarono per lunghi anni il ministero senza patente e con stipendio ridotto in barba alle disposizioni di legge; segno evidente che la spilorceria comunale ha svalutato anche l'opera dei ministri di Dio.

E che dire delle tesi giuridiche portate in campo dai nostri avversari per l'interpretazione dell'art. 16 della legge Credaro? Gli autonomisti opinavano che i comuni autonomi avessero diritto a tutti i benefici finanziari concessi ai Comuni avocati alla Provincia in virtù della legge 4 giugno 1914 n. 481. In questo modo il concetto che racchiude il verbo *amministrare*, sarebbe capovolto. *Chi amministra, delibera una spesa; se l'autorità tutoria approva, paga.*

Ecco alcuni esempi:

Si ammala una maestra. Il Comune autonomo che amministra le scuole delibera di stipendiare una maestra supplente. In un caso analogo il Consiglio provinciale scolastico avrebbe deliberato uno sdoppiamento. Il Comune autonomo che... *conserva i benefici finanziari*, vuol disporre con liberalità dei danari dello Stato; ma questo.... nei tempi che corrono, tien duro. E la scuola resta chiusa!...

In un Comune vi sono scuole affollate. Il Comune autonomo che, secondo la tesi clericale *amministra e non paga*, delibera l'istituzione di una nuova scuola. Lo Stato... ufficial pagatore è in realtà l'Ente che *amministra i suoi denari*, e consiglia uno sdoppiamento. Ma la scuola è già stata aperta; il Comune *sovranamente autonomo* ha nominato il maestro raccomandato dal parroco.... e chi pagherà? Chi ordina paghi!

La disfatta clericale per l'autonomia scolastica era prevedibile dal momento che la tesi degli autonomisti era basata sull'assurdo. La *débacle* sarà più grande ancora, diventerà enorme, quando molti Comuni rinunceranno all'ottenuta autonomia, perchè i bilanci comunali si troveranno esausti. Altro che la scuola libera come sulle rive dell'Ontario.

Mi sanno rispondere i preti autonomisti a queste due domande? Come mai moltissimi Comuni hanno lasciato scadere i termini fissati per mutui di favore concessi prima della legge Credaro, per la costruzione di edifici scolastici e per l'arredamento scolastico? Come mai i patronati scolastici esistono nei piccoli comuni soltanto nelle statistiche che i segretari comunali spediscono all'Ufficio scolastico? — Dispenso gli autonomisti dalla fatica di rispondere. La funzione della scuola non è compresa nei piccoli ambienti; quindi o avocazione completa delle scuole allo Stato, o trapiantarle tutte.... sulle rive dell'Ontario.

UN OSSERATORE

# Cronaca Provinciale

## Da CIVIDALE

**L'assemblea del Teatro - Assemblea della Banca agricola - Assemblea della Banca Cooperativa - Contrabbando? - Ferimento - Beneficenza**

Ci scrivono 8 (n):

Ieri mattina alle ore 10.30 nella sala superiore del Teatro ebbe luogo l'assemblea annuale dei soci del teatro.

Vi parteciparono sedici soci.

Alla presidenza sedevano i signori: Accordini prof. Francesco — Di Lenardo Odorico — Zuliani Antonio.

Data lettura del verbale dell'ultima seduta, venne approvato e firmato.

Posposto l'ordine del giorno venne ammesso a far parte della Società il signor Corte Cesare.

La Presidenza fece alcune comunicazioni interne.

Uno dei soci fece alcune proposte che vennero accettate.

Il conto 1914 dopo conveniente discussione venne approvato.

Il Bilancio 1915 venne pure approvato come proposto dalla presidenza.

Venne incaricata la presidenza di provvedere perchè la proprietà sociale non venga danneggiata per parte di un confinante.

Della Impresa assuntrice del Teatro la Presidenza dimostra la correntezza nella osservanza dei patti contrattuali.

L'assemblea non accetta le dimissioni della presidenza e per acclamazione — unanime — venne riconfermata.

Il presidente prof. Accordini, prima di sciogliere l'adunanza, fece con parola calda, un augurio patriottico, e esprimendosi presso a poco così:

«Faccio il voto che oggi un anno in questa sala nella medesima circostanza, sia avverato che i destini d'Italia siano compiuti e che i fratelli d'oltre confine possano liberamente intervenire ai nostri spettacoli non più divisi da una barriera artificiosa».

Vivissimi applausi salutano il geniale e patriottico augurio del prof. Accordini.

* Ieri mattina ebbe luogo la assemblea della Banca Agricola, dalla quale venne approvato il Conto della gestione 1914.

* Alle ore 14.30 ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Banca Cooperativa, con l'intervento di un discreto numero di soci.

Dopo le solite formalità venne approvato il bilancio 1914 e stabiliti i dividendi.

Poscia si passò alla nomina di tre consiglieri, tre sindaci e due probiviri che vennero riconfermati, e cioè, rispettivamente i signori:

Consiglieri: Accordini dott. prof. cav. uff. Francesco con voti 47 — Paciani nob. Giuseppe con voti 46 — Strazzolini Feliciano con voti 46.

Sindaci effettivi: Zuliani Antonio con voti 49 — Brosadola avv. Pietro con voti 47 — di Lenardo Odorico 30.

Sindaci supplenti: Marioni avvocato Giuseppe — Bulfoni Pietro.

Probiviri effettivi: Bernardis dott. Battista — Carbonaro ing. Giovanni — Cantarutti Augusto.

Probiviri supplenti: Sandrini Felice — Mullig Don Luigi.

* Ieri sera sulla corriera che fa servizio da Cividale a Prepotto, e viceversa erano stati caricati due sacchi di riso.

Sul piazzale di Borgo di Ponte che la corriera trovavasi ferma, alcuni borghigiani si convinsero che i due sacchi di riso erano destinati a passare il confine e protestarono. I due sacchi vennero scaricati e depositati nella vicina osteria Della Rovere.

* Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte: Carbonaro Coceani Margherita in morte della madre Paronitti Maria vedova Coceani ed a favore della Casa di Ricovero lire 100. — Coceani cav. Francesco in morte della madre ed a favore dei poveri della città lire 50.

Soberli-Brosadola Lucia in morte di Paronitti Maria vedova Coceani lire 2.

L'amministrazione interessata col nostro mezzo ringrazia sentitamente i signori offerenti.

* Ieri sera verso le 22.30 in borgo Brossana mentre certo Gausero Antonio fu Antonio di anni 27 si recava nell'osteria «Dema» venne ferito da arma da fuoco alla gamba destra.

Venne subito accompagnato all'ospedale.

Nessun indizio dell'autore del ferimento.

## Fermo di farina

Ieri sera per opera e volontà di popolo, vennero sequestrati parecchi sacchi di farina destinati ad una Ditta di Prepotto a pochi passi dal confine politico.

Tutto il giorno transitarono carri carichi di sacchi di farina, prelevati dalla stazione della ferrovia.

Uno di questi carri venne dalla popolazione fermato in Borgo di Ponte. I dimostranti si ingrossarono da un momento all'altro.

Intervennero autorità, carabinieri, guardie di finanza.

Finalmente venne ordinato il fermo e fatto retrocedere il carro con la merce fino alla Caserma della guardie di finanza, accompagnato da una moltitudine fischiante ed imprecante.

Entrata la merce nella caserma della G. di F. la dimostrazione si sciolse commentando.

Ammesso che non si tratti di violazione di commercio, e che l'affare rivesta i caratteri del contrabbando, occorre una buona lezione per dare soddisfazione alla popolazione ed impedire che si ripetano di tali manifestazioni che potrebbero anche andare a finire male.

**Unione commercianti**

* Ieri sera all'Unione Commercianti E. I. si tenne consiglio, presieduto dal cav. Moro.

Vennero trattati diversi argomenti di rilevante importanza, riguardanti il commercio e la Unione.

## Dimostrazione contro il contrabbando e per il grano

(Per telefono):

Seguì verso mezzogiorno una dimostrazione composta di cinque persone in segno di protesta per il contrabbando esercitato a favore dell'Austria per il solito prezzo del grano.

La massa dimostrante si recò poi a protestare contro il negoziante Deganutto costringendolo a chiudere il suo negozio perchè vendeva il grano a prezzi elevati.

Una commissione di «protestanti» si portò quindi dal Sindaco il quale dopo aver raccomandato la calma, disse che sarebbero stati presi i più solleciti provvedimenti in merito.

Difatti più tardi potè essere annunciato che stanno per arrivare 80 quintali di grano, che appena giunti saranno tosto dispensati al prezzo di 28 lire al quintale.

Nessun incidente.

## Da SPILIMBERGO

**Le dimissioni di due altri consiglieri - Il capostazione trasferito**

Ci scrivono 9 (n):

Rassegnarono le loro dimissioni per motivi ancora ignorati, i due consiglieri comunali signori Sante Colonnello e Antonio Cimatoribus.

* Il capo stazione signor Vittorio Raimondi venne trasferito per promozione alla stazione di Verona.

Ieri l'egregio funzionario, il quale nel suo non breve soggiorno fra noi seppe cattivarsi le simpatie generali ha lasciato Spilimbergo per raggiungere la sua nuova sede.

## Da PRAVISDOMINI

**Dimostrazione per il grano**

Ci scrivono 9 (n):

Seguì ieri una dimostrazione contro gli speculatori del granoturco, cui prese parte una buona quantità di donne.

Vi saranno stati, in tutto, circa 1000 dimostranti, molti dei quali venuti pure dai paesi finitimi.

Dalla piazza i «protestanti» si recarono verso il campanile del paese e penetrati s'impadronirono della campane suonando a stormo, in segno di protesta.

Il commissario di P. S. assieme ad una rappresentanza dei dimostranti dopo laboriose trattative con alcuni proprietari otteneva, più tardi, il grano a lire 22.50 al quintale, a credito essendosi impegnati il comune e la Cassa Rurale di rifondere il maggior prezzo di acquisto.

Appena i dimostranti furono edotti del concluso favorevole si misero allora a suonare le campane, ma questa volta in segno di festa.

A Pravisdomini non avvennero ulteriori incidenti; nei paesi vicini invece per tutta la giornata continuarono le proteste.

L'autorità comunale aveva già fin da avant'ieri chiesto al prefetto di Udine la trauppa, prevedendo qualche eccesso.

Infatti vi giunsero circa cento soldati, otto carabinieri, tre ufficiali e un commissario di P. S. a tutela dell'ordine pubblico

## Da BUIA

**Davanti al Municipio**

Ci scrivono 8 (n):

Dopo quanto vi telefonai, verso le ore 3 pom. mentre le dimostranti attendevano che venisse distribuito il granoturco, arrivò in piazza S. Stefano una lunga colonna di disoccupati (i quali fin dal mattino avevan fatto il giro dei vari cantieri della costruenda ferrovia Maiano - Udine e avevano fatto cessare i lavori) e di operai addetti ai lavori della strada Buia - Tarcento con in testa una bandiera, cominciarono subito a chiedere lavoro i primi e aumento di paga i secondi. I consiglieri Vattolo Francesco e Barnaba Arrigo si confusero prontamente in mezzo alla folla cercando di calmare gli animi ma i dimostranti non intesero ragioni e chiesero di parlare alla Giunta ed al Sindaco.

In Municipio allora si riunirono il Sindaco, la Giunta, il Pretore di Gemona, giunto allora allora, il capitano degli alpini e l'imprenditore dei lavori della strada Buia - Tarcento e deliberarono di portare il salario degli operai che lavorano sulle strade del comune ad un minimo di lire 2, di adoperarsi presso la Direzione dei lavori della ferrovia affinchè vengan accettati nuovi operai.

Queste deliberazioni vennero dal Sindaco riportate ai dimostranti, i quali sembravano non ancora contenti, e si sciolsero soltanto dopo che il Sindaco disse loro che avrebbero dato il grano a lire 13 lo staio.

La distribuzione del grano avvenne alle ore 5 circa, sotto la loggia del municipio, il buon ordine venne mantenuto da un picchetto di alpini. Mentre avveniva la distribuzione ecco giungere da San Daniele un altro carro di circa 10 quintali che venne subito venduto.

## Da CODROIPO

**In Pretura**

Ci scrivono 8 (n):

Udienza Penale d'oggi col Pretore avvocato Giovanni Stringari, cancelliere Serafini Guglielmo e P. M. Ugenti Guido:

1. Infanti Arturo di Giuseppe di anni 26 di Codroipo imputato di ingiurie in danno di Secchès Luigi venne condannato a lire 10 di multa e spese processuali colla legge Ronchetti per 5 anni. — Dif. avv. Rubbazzer.

2. Mion Angelo fu Giacomo d'anni 65 di Flumignano imputato di furto di legna da ardere in danno di Cossaro Giovanni venne condannato a giorni 3 di reclusione e spese colla legge del perdono per cinque anni.
Difensore Blasoni.

3. Pellizzoni Giovanni fu Domenico di anni 76 di Goricizza imputato di lesioni ed ingiurie in danno d' Pellizzoni Iduina, la quale era a sua volta querelata dal suddetto per minaccie, ingiurie e lesioni. Il Pretore dichiarò entrambi assolti per non provata reità del reato di lesioni, condannò poi il primo a lire 20 per ingiurie e lire 25 per danni e la seconda a lire 50 per minaccie ed ingiurie e lire 65 per danni. Querelante e querelata erano patrocinati come parte civile e difesi dagli avvocati Rubbazzer e Biavaschi.

4. Tassile Rosa fu Pietro di anni 29 e Appolonia Regina di Domenico di Pocenia imputati di furto di legna in danno di Ponte Giuseppe. Vennero condannate la prima a giorni 10 e la seconda a giorni 5 di reclusione e spese processuali col beneficio della legge Ronchetti per cinque anni.
Dif. avv. Blasoni.

5. Tutino Teresa di Giacomo di anni 63, maritata Ponte Gio. Batta di Talmassons imputata d'oltraggio in danno del testimone Zanin Antonio. Ebbe giorni 30 di reclusione colla legge Ronchetti per cinque anni.
Dif. avv. Blasoni.

6. Termini Rosa fu Giuseppe di anni 33 e Tonizzo Giovanna di Federico d'anni 32 di Varmo imputati di furto di legna in danno della contessa Della Torre. Vennero condannate entrambe a giorni 3 di reclusione col beneficio della legge Ronchetti per 5 anni.
Dif. avv. Blasoni.

## DA MORTEGLIANO

**Incendio**

Ci scrivono 9 (n):

Avant'ieri sera causa lo scoppio di un fulmine si incendiò la stalla di proprietà di Francesco Vesca.

Accorsero sul luogo del fuoco i paesani, i quali con mezzi propri e con pompe giunte da Pozzuolo, riescirono a localizzarlo.

Tutto il fabbricato andò tuttavia distrutto dalle fiamme.

Non si ha per fortuna a deplorare alcuna disgrazia.

I danni ascenderebbero a circa 10 mila lire

## Da BUTTRIO

**Consiglio comunale**

Ci scrivono 8 (n):

Ieri il nostro patrio Consiglio si riunì. Erano presenti 12 consiglieri su 15. Il Consiglio fra altro discusse quanto segue:

Approvò in seconda lettura aggiunte al regolamento organico degli impiegati comunali.

Pure in seconda lettura approvò, a spese del comune la costruzione di n. 5 fontanelle pubbliche in soprannumero cioè in più di quelle fissate dal Consorzio dell'acquedotto Pojana.

Ratificò le 50 lire deliberate dalla Giunta a favore dei danneggiati dal terremoto.

Conforme a recenti leggi, approvò la pianta per N. 1 farmacia del Comune, sita in Via della Stazione ferroviaria al N. 136 ed esercita dal titolare Giordani Antonio.

Prese atto delle irrevocabili dimissioni da consigliere date dal conte A. di Trento il quale più volte in precedenza ebbe a manifestare tale intenzione. Il conte Antonio di Trento fu per un lungo periodo di anni sindaco e consigliere del comune acquistandosi larghe simpatie e vera benemerenza.

Approvò l'assunzione a carico del comune dell'inghiaiamento di un tratto di strada da 200 a 300 metri di larghezza in via dei Ronchi, dalle ultime case di Vicinale al bivio Tellini-Ottelio e ciò verso il compenso dello sfalcio delle erbe dei margini stradali

## Da TARCENTO

**Dimostrazione per il grano**

Ci scrivono 9 (n):

Ieri mattina si raccolsero circa 300 acquirenti di granoturco, tra i quali molte donne, per protestare contro i prezzi alti del grano, che all'inizio del mercato toccavano le lire 22 al quintale.

In seguito alla dimostrazione di protesta i venditori furono costretti a vendere il grano a lire 16.

Quindi una deputazione di dimostranti si portò dal sindaco, il quale promise loro che si sarebbe provveduto in merito sollecitamente.

Fu pure fatta sortire una compagnia di alpini per ristabilire l'ordine, accolta dal popolo al grido di «Viva l'Esercito!»

Più tardi il paese ritornò nella sua tranquillità.

## Da S. GIORGIO DI NOGARO

**Un uomo rinvenuto morto - Per il grano**

Ci scrivono 9 (n):

Ieri mattina il carrettiere Pietro Galli rinvenne sulla sponda del fosso, presso il ponte detto della Stalla, il fornaciaio Pez Eugenio di anni 56, ormai già cadavere.

Il Pez avant'ieri notte, mentre imperversava il temporale stava rincasando per la strada bassa che da Chiarisacco conduce a Porpetto. Si presume che il pover'uomo, il quale era alquanto alticcio, sia caduto al suolo stremato di forze e non abbia più potuto rialzarsi.

Lascia una figlia maritata.

* Ieri mattina anche qui avvenneto delle proteste dimostrative di donne contro il rincaro del grano, che veniva venduto sul mercato a lire 21 all'ettolitro.

Intervenne il commissario cav. Renzanigo, il quale si adoperò efficacemente onde tranquillizzare le dimostranti, inducendo i venditori a cedere il grano a prezzi più miti.



## Mercato odierno

**PIAZZA XX SETTEMBRE**

Stamane non venne portato al mercato nemmeno un solo sacco di granoturco.

Al Quintale:

Fagiuoli da lire 30 a lire 40 — Erba Spagna da lire 105 a lire 155 — Trifoglio da lire 120 a lire 145 — Altissima a lire 70.

**PIAZZA VENERIO** (Quintale)

Patate da lire 14.50 a lire 18 — Radicchio da lire 60 a lire 70. — Spinacci da lire 55 a lire 60.

**VIA A ZANON**

Galline da lire 1 50 a lire 1.60 — Anitre a lire 1 40 — Tacchini da lire 1.40 a lire 1.50 — Dindie da 1.55 a 1.60

## Uomini e cose

**Un curioso pesce d'Aprile**

Al primo d'aprile avrà luogo a Milano una simpatica e curiosa cerimonia: la consegna delle oblazioni raccolte durante l'anno a favore dei bambini e di altre opere buone dal Benefico Pesce d'Aprile.

Di questa istituzione scrive la «Perseveranza» di cui sono soci soltanto dei piccini, ci siamo già altre volte occupati Ogni bambino è socio per il fatto di versare il contributo annuo in lire 1. Questa piccola quota va al Conto sociale che — la circostanza merita d'essere rilevata — è completamente estraneo al Conto Benefico, il cui introito viene per intero corrisposto alle varie istituzioni.

In generale le Associazioni detraggono dal totale degli incassi, le spese di funzionamento ed il resto lo devolvono secondo le disposizioni statutarie. Qui no: qui la gestione si deve fare esclusivamente con i contributi dei soci.

Ogni socio riceve poi annualmente un piccolo libretto sul quale raccoglie e nota i versamenti ricevuti dai parenti, amici ecc., durante l'anno. — Ciascun aderente deve portare non meno di cinque lire. E i piccoli prepotenti domandano, pregano, ridono magari piangono per estorcere i soldarelli necessari.

Nel 1914 con questi mezzi addestrando il cuore dei bimbi a pensare ai loro compagni poveri e infelici si raccolsero oltre 260 lire. Il che non è poco.

In primo luogo la originale e simpatica istituzione è sorta per cooperare e raccogliere fondi per l'Ospedale dei Bambini di via Castelvetro, istituzione che tanto bene opera a favore dei bimbi malati bisognosi di soccorso; ma essa lascia pure a ogni socio di suggerire un'altra erogazione per un quinto della somma annua raccolta. E' un «referendum» «sui generis».

Anzi i promotori della istituzione stanno studiando delle modalità tali da assicurare al «Benefico Pesce di Aprile» l'appoggio di tutte le istituzioni generose che si propongono di venire in aiuto della infanzia. Il «referendum» nel 1913 ha data la maggioranza dei voti a favore dell'Ospizio Nazionale pro piccoli derelitti seguono l'istituto dei deficienti, i bambini ciechi, i derelitti di Monza, Rifugio Sant'Ambrogio, Infanzia abbandonata ecc.

Nell'annata sociale scorsa i «pesciolini» — così si chiamano i soci della Associazione — fecero anche alcune visite istruttive ed interessanti: al Museo di Storia Naturale guidati dal rag. Andrea Verga; all'Acquarium, sotto la guida del prof. Supino; all'Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti; all'Ospedale dei bambini.

Quest'anno il «referendum» è riuscito in maggioranza per l'istituto dei deficienti di San Vincenzo e il direttore don Ettore Bellai ha scritto una nobilissima lettera alla «mamma dei pesciolini» per ringraziare lei e i piccini della caritatevole intenzione.

**Le idee d'un giapponese**

Jone Nogucci, professore di letteratura inglese alla Università di Tokio, osserva: — durante gli ultimi quaranta anni, i poeti, i predicatori, i filosofi occidentali non hanno fatto che inneggiare alla pace ed alla fratellanza universale. Ed il risultato? Non vediamo che uomini calpestare i cadaveri di altri uomini: fiumi vermigli di sangue, montagne di salme venute su in una notte sole. Questi quarant'anni dedicati alla propaganda della pace non furono che una tregua fra due periodi di guerra. La pace non è mai stata desiderata sul serio, in Europa: si voleva solamente il tempo per preparare nuove stragi.

La guerra europea — conclude malinconicamente il professore giapponese — significa il più triste decadimento della così detta civiltà occidentale; la nostra persuasione che questa civiltà fosse fondata su basi più degne e più sane della nostra è morta; e ci accorgiamo con rammarico di averle attribuito un valore che essa non ha.

**Il carbone sott'acqua**

Sembra che questo mezzo di serbare il carbone fossile si imponga sempre più all'attenzione degli ingegneri industriali. I gaz che si sviluppano nei port del carbone — l'ossigeno in special modo — sono responsabili del riscaldamento e del deterioramento che avviene; bisogna quindi evitarne il più possibile lo sviluppo e la fuga. Il carbone immerso nell'acqua è realmente chiuso e sigillato; pochissima oscillazione vi si compie.

Gli esperimenti hanno dimostrato che il carbone tenuto sott'acque per tre anni, perde meno del 3 per cento d'efficenza, mentre le provviste ammucchiate all'aria aperta perdono dal 5 all'8 per cento in un anno solo.

Nei paesi tropicali il deterioramento è maggiore che nelle zone temperate.

## Cronaca giudiziaria

**Corte d'Assise**

Presidente: cav. Domini — P. M. cav. Trabucchi — cancel.: Volpe

### Un grave processo per spionaggio militare

MION VITTORIO di Giuseppe di anni 23 di Venezia, detenuto dal 4 agosto 1914 a Udine è imputato:

1. del delitto di cui all'art. 110 C. P. in relazione all'art. 79 C. P. per avere più volte con atti esecutivi della medesima risoluzione delittuosa nell'aprile e fino al 4 agosto 1914 in territorio di Ragogna rilevato con schizzi topografici i piani di fortificazioni del Monte di Ragogna nonchè le strade e le opere militari colà esistenti, introducendosi anche a tal fine clandestinamente in detto luogo, l'accesso del quale è vietato al pubblico;

2. di contravvenzione all'art. 464 n. 1 C. P. in relazione all'art. 19-20 della tabella annessa alla legge sulle concessioni governative per avere nel 4 agosto 1914 in territorio di Ragogna portato fuori dalla propria abitazione ed appartenenza di essa, una rivoltella, senza licenza dell'autorità competente.

3. per avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo portato fuori dalla propria abitazione un rasoio senza giustificato motivo.

Il Mion è difeso dagli avvocati Gioppo di Venezia e Sartoretti di Udine.

**Un giurato assente multato**

Stamane alle ore 10 venne ripreso il processo.

Il presidente legge una lettera dell'ing. nob. Lodovico Orgnani Martina il quale comunica che avendo luogo oggi i funerali della signora Rosa de Rubeis nata nob. Orgnani di lui zia, alla quale era legato da vivissimo affetto, non può intervenire all'udienza.

Il P. M. dice che se si trattasse del padre o d'altro intimo congiunto l'assenza sarebbe pienamente giustificata, non crede però che questo sia il caso de nob. ing. Orgnani. Propone che venga condannato alla multa di 100 lire.

Il Presidente emette ordinanza conforme alla richiesta del P. M.

**I testi a difesa**

Cav. prof. Luigi Cappellotti, direttore del Manicomio di San Servolo a Venezia.

Non ricorda che sia stato da lui il Mion a farsi visitare, ma non lo esclude. Ammette che nei casi di neuropatia egli ordina agli ammalati una cura di cambiamento d'aria, di andare ai monti ecc.

— Mari, soldato ottavo artiglieria, era di guardia al ponte di Pinzano il 9 aprile 1914. Vide il Mion che si avvicinava alla batteria, sebbene fossero visibili le tabelle proibitive, chiestogli perchè si aggirasse in quei paraggi rispose che andava a respirare l'aria dei monti perchè era ammalato

Barazzutti Maddalena ostessa a Ragogna, vide il Mion dopo la metà di luglio 1914. Fu due giorni nella sua osteria. Non lo vide a far disegni; aveva con sè una carta geografica e una macchina fotografica.

— Mion. Era una scatola!

La teste: — M'ha detto lui che era una macchina fotografica.

Simonutti Domenico di Pinzano conduttore dell'albergo alla stazione a Pinzano, Fu nel suo albergo nell'aprile 1914. Non gli chiese mai nulla sul forte di Ragogna.

Il teste s'era proferto al Mion per accompagnarlo alla strada Regina Margherita e alla frana di Clauzetto.

Bittante Vittorio, albergatore di Venezia. Conosce il Mion da ragazzo e gli sembrò un giovane che non avesse la testa a posto.

Penso Celestina di Venezia casalinga. Fece all'amore col Mion dall'aprile 1913. Sa che fece un tentativo di suicidio nel 1913. Non dice nulla d'importante.

Martino Rigo di Venezia. Si trovò presso la ditta Tommasini a Trieste col Mion. Lo mandava alcune volte a Venezia a vendere oggetti d'oro. Lo conosceva da molto tempo e lo ha ritenuto sempre un matto, uno squilibrato.

Menini Stefano di Mantova, domiciliato a Venezia, già direttore del Caffè «Nuova York» a Trieste. Ebbe al suo servizio il Mion, che dovette licenziare perchè commetteva stranezze.

Il Presidente dichiara chiusa l'escussione dei testi e chiede al P. M. e alla difesa se hanno questioni speciali da proporre.

L'avvocato Gioppo domanda che vengano posti i quesiti del fatto materiale e della semi infermità di mente.

**A porte chiuse**

Il Presidente dà quindi la parola al P. M.

Il Procuratore Generale cav. Trabucchi chiede di tenere la sua arringa a porte chiuse, trattandosi di fatti che interessano la difesa dello Stato.

Il Presidente ordina al pubblico di sgombrare la sala.

Il P. M. comincia a parlare poco prima delle 11.30.

## ARTE E TEATRI

**Teatro Sociale**

**"Il Barbiere di Siviglia,,**

Questa sera alle ore 20.45 terza rappresentazione del «Barbiere di Siviglia».

# Poeti italiani di terra irredenta

*(Continuazione e fine. — Vedi numero di ieri.)*

**Elegia di tramonto**

E lei così continuava ma non più intesi il senso delle sue parole. La mia anima s'era già immersa nel passato. Ancora una volta ho *potuto bere alla tazza incantata delle illusioni* — e solo il canto delle sue parole udivo tra *il dolce squillare delle campane a sera.*

Tutti i campanili s'erano animati, parlavano tra loro nella loro melodia misteriosa, si mandavano prima di notte l'ultimo saluto attraverso l'aria, *nel cielo di viole, mentre i gioghi delle Alpi del Cadore negli ultimi fastigi* di un rosso di fuoco si cingevano d'un *nembo di gloria e di sangue.*

Anche la mia *anima squillò a festa risalendo,* tra quello stornellare di campane e quell'inebbriamento di colori, *a ritroso il cammino della storia, s'imbattè insperatamente in una figura* di luce e di gloria splendente *in mezzo ad una moltitudine di ombre:* Pasquale Besenghi degli Ughi.

**Dolce poeta istriano**

Chi sa quante volte, durante il suo lungo soggiorno a Udine quell'anima passionale, *avvezza alle battaglie con l'avversa fortuna,* sulla sera quando usciva e *andava a girare come fanno i gufi e i pipistrelli, fantasticando,* sino a tanto che non era stanco — son parole sue —, sarà venuto qui su questo muraglione, *mesto e tenebroso,* per *conversare con le figure che il sole cadente dipingeva nelle nuvole,* per cantare al sole che fuggiva, la sua tristezza e il suo dolore.

Forse su questa spianata, in un tramonto garrulo di voli, e lui più degli altri triste, *contemplando la natura scolorata e muta,* avrà pensato a quello strano epitalamio in cui agli amici sposi (la contessa Elisa di Colloredo e il marchese Massimo Mangilli) nel giorno più fausto la sua musa scioglie un inno di dolore, e *tutto sfoga il suo scetticismo sull'amore e sulle disgrazie sue.* Involontariamente mi vennero alla mente alcuni versi. Ascoltateli, chè per *l'altezza e la civile e politica importanza* non si possono non recitare:

*Come la prole d'Israel, prostesa*
*Sotto i stranieri salici, de' fiumi*
*Fea risentir di patri inni le rive;*
*Noi pur esuli e servi*
*Noi pur stranieri sulla terra, al pianto*
*Cresciuti e da sì lungo odio percossi*
*Chiediam con viso pallido ed anelo*
*La nostra patria avventurosa al cielo.*

Pasquale Besenghi degli Ughi fu dei pochi che in un'età infelicissima in cui un bordaglia vile d'omiciatti viveva, nei quali sarebbe stato difficile a dire se maggiore fosse l'ignoranza o la temerità o l'infamia, coltivassero con affetto ardente e con sensi veramente elevati, una poesia, opera di sì lunga meditazione e strumento di civiltà. La musa che aveva appreso ad onorare con mente pia ed illibata, amava più il cipresso che il mirto; lasciava le valli odorose dei fiori per le vette aspre degli scogli, donde al mare sconfinato confidava i suoi sogni, per le nude Alpi dove gettava *le sue saette archilochee contro i vigliacchi* suoi avversari, e più volte i fantasmi che alla sua mente apparivano nell'elegia del tramonto, gli avranno sogghignato, più volte avrà sentito salire dalla lontananza un cachinno beffardo. *Il cachinno di Mefistofele,* questo maligno Figaro della notte, contro cui tutta l'impotenza rompeva della sua ira:

*«Ah, fu troppa, per Dio, troppa infi-*
[*nora*
*La viltà del patrizio italo vulgo;*
*E l'ignavia, e la barbara ignoranza».*

In quei momenti avrebbe preferito esser morto in Grecia dove, *trattovi dalle antiche memorie e dalle nuove glorie,* aveva combattuto disperatamente a fianco dell'Ipsilanti per il trionfo della libertà. E' là, nella terra d'Omero e di Sofocle, *dove sulle labbra dei giovani greci risuonavano l'inno d'Armodio e le canzoni di Alceo,* che ha imparato a conoscere che per un'anima mossa *dall'entusiasmo della libertà, la guerra è sorgente d'infinito, ineffabile piacere.*

*Spostato* l'hanno detto i critici, perchè tra lo *schifo di certe manifestazioni di servilismo, tra gli spettacoli più nefandi* di sordida grettezza, di sfrontata cupidigia, di prona codardia, aveva gettato il suo entusiasmo, la sua violenza, la sua fede.

*Arte aspra, invero la sua;* essere vate sincero, nel senso più nobile della parola, *arte fatale a chi l'abbraccia,* perchè quasi sempre il poeta accecato dalla sua visione, lusingandosi di correre alla gloria, trova l'avversità ed il silenzio.

N'era conscio il Besenghi, quando cantava:

*Ramingo, oscuro e sconsolato io vissi*
*Chè i duri tempi e il fato*
*Non consertir (così mi furo avversi)*
*Che il mio nome di bella itala gloria*
*S'infuturasse: guerra*
*Mi farà l'età avara anche sotterra.*

Ma oggi nell'Istria il racconto della sua vita raminga e misteriosa, nella sua cittadella veneta, a Isola, *va ancora di bocca in bocca, come la leggenda di un tempo che fu, e i suoi canti pieni di soavità, di candore, di affetto,* risuonano ancora sulle labbra di quanti sentono il bello ed amano il vero.

Ed ora se voi mi chiedete il perchè di questa chiacchierata inutile, mentre ben diverso è il tema che mi sono prefisso di trattare, non saprei con precisione rispondervi.

A che questo preludio bizzarro?

Un solo argomento posso portarvi a mia scusa e a mia difesa: è un frammento di vita vissuta, è un'ora breve intensamente goduta, in cui l'anima sfiorata l'onda di armonie e di splendor, è presa dalla voluttà di tuffarsi intera nel mare del passato.

Così in un caldo meriggio d'estate si desidera, alla vista dell'acqua, rinfrescare il corpo stanco in un bagno glauco, tra il biancheggiare della spuma.

BRUNO COCEANCIG.

# CRONACA CITTADINA

## Il Consiglio dei ministri
### per le provincie di confine

La «Stefani» ci comunica da Roma 10, mattina:

*«Oltre ai provvedimenti già adottati per ovviare alle conseguenze della disoccupazione in alcune provincie di confine, derivante dal rimpatrio e dalla mancanza di emigrazione temporanea, il Consiglio dei ministri si adunò questa sera per avvisare alle altre misure da prendere per attenuare la crisi esistente nelle accennate provincie».*

---

*Il comunicato della Stefani dimostra l'interessamento che il Governo prende per le condizioni delle provincie del confine orientale, in seguito all'azione spiegata dai deputati dell'Alto Veneto, che hanno compreso ed esercitato, con lodevole azione, il loro ufficio.*

*Non si conoscono ancora le deliberazioni del Consiglio dei ministri, ma è da ritenere che esse risponderanno alle necessità del momento e serviranno a ricondurre, coi provvedimenti suggeriti, la tranquillità nella nostra e nelle altre provincie di confine.*

*Il Consiglio dei ministri viene a confermare pienamente la fiducia da noi ieri ed in passato manifestata sull'opera del Governo; e vogliamo confidare che le nostre popolazioni, sopratutto quelle più direttamente interessate ad ottenere i provvedimenti, si convinceranno che tanto da parte da parte del Governo, quanto da quella delle autorità locali, si lavora seriamente e efficacemente per aiutarle.*

## Per fronteggiare la disoccupazione
### Una conferenza a Roma con S. E. Salandra

Partirono oggi mattina per Roma, ove si recano per ottenere dal Governo l'intensificazione dei lavori pubblici in Friuli, per far fronte alla forte disoccupazione, il presidente della Deputazione Provinciale cav. L. Spezzotti, il comm. I. Renier presidente del Consiglio provinciale, il comm. prof. D. Pecile sindaco di Udine e l'avv. Spinotti, sindaco di Tolmezzo.

Domani i predetti signori, accompagnati dai deputati del Friuli, saranno ricevuti da S. E. il Presidente dei ministri on. Salandra, a lquale essi faranno maggiormente conoscere la situazione della nostra provincia e la necessità di solleciti provvedimenti, rendendolo pure edotto dei lavori che potrebbero avere inizio immediato, come per es., le linee ferroviarie di Mortegliano e Precenicco.

## I prezzi dei grani
### tendono al ribasso

Fu annunciata ieri dai giornali una notizia da Londra sull'iniziatosi ribasso nei prezzi dei grani sui mercati di America. Il ribasso è confermato nelle ultime notizie dei giornali commerciali, e riguarda non soltanto i frumenti, ma anche, come è naturale, i granoturchi

Il «Sole» di stamane annuncia, per esempio, ribassi di quasi un franco sul mercato argentino del granoturco mese di marzo. Ribassate sono pure le farine a Londra.

Nel eneto segna ribassi il mercato di Verona, che è uno di quelli che dettano legge. E non poteva essere altrimenti, essendo affatto irragionevole la corsa al rialzo fatta nelle ultime settimane, specialmente dai granoni.

I forti arrivi di granoturco americano concorrono, indubbiamente al movimento di discesa dei prezzi. Si sa che il Governo italiano ha fatto acquisto di parecchie centinaia di migliaia di quintali, destinati in gran parte all'Alta Italia.

Ci consta che fra giorni saranno in arrivo in Friuli i primi cinquanta vagoni, forniti al Consorzio Granario Provinciale; ne seguiranno a breve distanza altri cinquanta, per cui i consumatori possono star tranquilli che la polenta è assicurata.

### Il grano a prezzo di costo

Da domani il Forno comunale aprirà la vendita del granoturco e della farina a prezzo di costo.

### Il ribasso del grano a Verona

Abbiamo da Verona, 8:

Il nostro mercato granario ha dimostrato oggi un notevole ribassamento malgrado la coincidenza della grande fiera annuale. Il prezzo del grano e del granone, per l'evidente ripercussione dell'impressione del progetto del Governo sulla panificazione unica, è diminuito di circa due lire.

### Altri Comuni mutuati

Furono concessi oggi i seguenti nuovi mutui: lire 100.000, al Comune di Lauco per la strada d'accesso alla Stazione ferroviaria di Villa Santina; lire 111.000 al Comune di Villa Santina per la costruzione dell'acquedotto; lire 50.000 al Comune di Gemona per la fognatura e lire 20.000 a quello di Mortegliano per l'identico scopo.

Seguiranno in breve altre concessioni.

### Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro 3 — Barometro 743 — Stato del cielo Coperto - Vento S. O. — Pressione crescente. Ieri massima 8.6 — minima 4.1

## Offerta generosa pro disoccupati
### dell'on. Gortani

L'on. prof. Michele Gortani inviò al presidente del Comitato Provinciale di soccorso lire 200 assieme alla seguente lettera:

«Mi duole di non poter prendere parte alla prossima seduta del Comitato di Soccorso pro emigranti e disoccupati. Ma tengo ad esprimerLe la mia opinione su ciò che ora occorre di fare.

«Il Friuli non ha corrisposto come doveva ai nostri appelli ripetuti. Per troppo tempo non fu compresa neppure nella nosstra provincia la reale gravità dei bisogni che dalle nostre indagini risultavano, e che il ragionamento ci dimostrava destinati ad accrescersi in proporzioni sempre più vaste.

«Ma oggi che la miseria dilaga infrenabile e raccapricciante, nessuno, per poco che possa, deve rifiutare il suo obolo

«Vorrei dunque che il Comitato, pur invocando nuovi aiuti dal Ministero e dagli enti pubblici, aprisse una nuova sottoscrizione per gli affamati — sopratutto donne e bambini — e che la distribuzione venisse in minor misura a Udine, e in misura assai più larga nei comuni più miseri e più abbandonati nella Provincia.

Le accludo un'offerta, confidando che il comitato accolga l'idea, e che il risultato concreto dimostri ancora una volta la fratellanza stretta fra tutti i figli della nostra piccola Patria. Con deferente rispetto

f.to *M. Gortani*

## Offerta cospicua pro disoccupati

L'egregio signor Giovanni Della Coletta gerente direttore della florentissima industria del Cemento, sorta in Udine a merito suo e del cav. Arturo Malignani, ha oggi versate al Comitato Provinciale pro disoccupati la cospicua somma di lire 3000 quale offerta della Società.

Il Comitato Provinciale non può a meno di segnalare l'atto generoso che ha compiuto questa Società Industriale e porge alla stessa e per essa al chiarissimo suo gerente direttore sig. Della Coletta i ringraziamenti più vivi mentre formula l'augurio che in tempi così procellosi l'atto munifico possa trovare imitatori.

*

Nuove oblazioni pervenute al comitato di soccorso pro disoccupati:

Personale addetto al macello comunale in morte del sig. Basilio Selan lire 21 — avv. Ernesto Tavasani per un gruppo di soci del Tiro a Segno di Udine 12 — Pietro Dorta ed altri 38 oblatori in morte del signor Nicolò Santi lire 195 — Giulio Scrosoppi in morte di Nicolò Santi in sostituzione di corona lire 15 — conte cav. Giuliano di Caporiacco lire 20 — ripetensi le oblazioni: dell'on. prof. Michele Gortani di lire 200 — della Società Cementi del Friuli lire 3000 — somma precedente lire 52970.60 — Totale lire 56433.60.

Il Comitato rivolge a tutti gli oblatori un vivo ringraziamento.

### Piccola protesta per il grano

Stamane alcuni acquirenti si portarono in Piazza XX Settembre ove è sito il mercato del grano per comperare del cereale

Con loro stupore, però, non vi trovarono nessuna partita di grano in vendita.

Un gruppo di donne cominciò allora a protestare e seguite da altri dimostranti, si diressero verso le scalinate del municipio, tutti tacendo però, con tranquillo contegno.

Accorsero alcuni carabinieri che coadiuvati da guardie di P. S. agli ordini del dottor Marpillero vice commissario e dal delegato sg. Boccardi riuscirono, dopo aver raccomandato la calma a sciogliere gli assembramenti, prima che i dimostranti potessero arrivare al Castello. Nessun incidente.

### La proficua opera del Consorzio granario provinc.

Il Consorzio Granario Provinciale ha acquistato dal governo una ingente quantità di grano e granoturco che giungerà in provincia tra giorni.

Una parte ne sarà scaricata a Udine, e l'altra a Pordenone. Ai Comuni che ne facessero richiesta verrà pure immediatamente fatta, da parte del Consorzio la spedizione previo il rimborso immediato del relativo importo.

Come si vede l'opera proficua ed attiva del nostro Consorzio granario Provinciale, di cui è presidente il cav. Luigi Spezzotti comincia a produrre i suoi effetti benefici e salutari per la nostra Provincia tutta.

### Un altro lutto in casa Malusà

E' di data ancor recente la gravissima sciagura che ha colpito il sig. Bernardo Malusà con la morte della di lui ottima madre, decessa a Pola, ed ecco che gli viene annunciata una altra non meno grave della precedente.

Pure a Pola è morto il di lui padre signor Domenico Malusà uomo di mente eletta e di ottimo cuore.

Al signor Bernardo Malusà, accasciato da questo nuovo immenso dolore ed agli altri congiunti dell'Estinto esprimiamo i sensi delle nostre più sentite condoglianze.

### Funebri Selan

Seguirono ieri commoventi i funerali del signor Basilio Selan, morto quasi ottuagenario.

Accompagnavano l'amato estinto all'ultima dimora i figli dottor Umberto e Carlo, i parenti, numerosi amici e conoscenti del defunto.

Condoglianze alla desolata famiglia ed ai figli suoi.

### Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Carlo Lorenzi: Pauluzza Pietro lire 2.

In morte Giuseppina Someda ved. Orter: Linda Valentino lire 1 — Sorelle Fiumiani di Risano lire 2 — Ditta Giov. Gonano di San Daniele 10.

In morte di Cantoni Anna: Linda Valentino lire 1 — Morelli Lorenzo lire 1.

In morte di Granzotto di Sacile: Famiglia Chiurlo lire 2.

In morte di Mazzeri Giuseppe: Famiglio Ferrucci lire 5 — Linda Bertaccioli e Rea Virginia lire 5.

In morte di Nicolò Santi: Degani Augusto lire 2 — Degani Arnaldo lire 2 — Pietro Angeli fu Pietro lire 1 — Famiglia Ferrucci lire 5.

In morte di Ellero Luigi: Degani Augusto lire 1

In morte di Anna Ottorogo di Tricesimo: famiglia avvocato Driussi lire 2.

## Non esageriamo

Sta bene che nella cura della gotta ciò che si mangia, la dietetica abbia una grande importanza, ma non bisogna esagerare fino al punto di dire che all'infuori di essa ogni cura è vana.

Un tal nichilismo terapeutico non è nè giusto nè prudente, e non può persuadere nè i malati nè i medici.

Siam d'accordo che trattandosi di malattia di nutrizione, una guarigione assoluta radicale con una cura limitata solo allo stato di male non è dato di ottenerla come la si ottiene in altre malattie. Ma non è meno vero che una cura appropriata, razionale, protratta anche nei periodi nei quali il male sembra che sia stato definitivamente vinto, può dare ottimi risultati e duraturi.

Anche se non è dato spiegare il meccanismo intimo col quale agisce l'Antagra Bisleri (di Milano) — il rimedio antigottoso ed antiurico universalmente conosciuto — non cessano per questo d'esistere i meravigliosi risultati che tanti professori e medici hanno dovuto constatare, che tanti infelici hanno col tal cura potuto ottenere.

La dieta razionale è utile, nessuno lo nega. Ma quanti gottosi ci sono la cui tavola non solo è povera di sostanze prelibate, capaci di arricchire il sangue di acido urico (fegato, cervello, carni, selvaggina, ecc.) ma lo è, purtroppo, anche di sostanze semplicemente nutritive? E tuttavia la gotta li tormenta lo stesso, ferocemente.

Non esageriamo, dunque, per carità e non attribuiamo a metodi di cura semplicemente coadiuvanti, proprietà essenzialmente curative.

Mangiar con giudizio, sta bene; ma ci vuole anche l'Antagra. E ricordatelo.

## L'Italia e i Dardanelli
### Impressioni della stampa austriaca

VIENNA, 9. — La «Neue Freje Presse» si occupa della impressione prodotta in Italia dall'azione anglofrancese contro i Dardanelli. E dice:

«Dalle informazioni che si hanno, il programma della Triplice Intesa circa la sistemazione della Turchia, ha cagionato anche in Italia molteplici preoccupazioni. La possibilità che una forte flotta russa abbia a comparire nel Mediterraneo, suscita considerazioni svariate a Roma.

«I problemi fondamentali della politica europea e la spartizione del mondo, sono all'ordine della guerra, e gli avvenimenti hanno assunto tale violenza che tutte le concezioni prima d'ora formulate al riguardo, diventano inutili ed effimeri ricordi».

---

Il linguaggio del giornale viennese è molto chiaro. Esso può riassumersi in queste parole: Ognuno pensi ai casi propri.

## Le modificazioni al codice penale
### in materia di diffamazione

ROMA, 9. — Il «Popolo Romano» dice che è stato distribuito il disegno di legge del ministro on. Orlando per l'istituzione delle corti di onore e per la modificazione del codice penale relativo ai reati di diffamazione.

Il disegno di legge in 15 articoli attenua le pene per i reati di diffamazione, come pure quando il colpevole prima di ogni provvedimento giudiziale smentisca il fatto attribuito all'offeso: ammette la facoltà di prova anche quando l'offeso sia un membro del Parlamento o una persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio, quando il fatto attribuito si riferisca all'esercizio delle sue funzioni o al servizio, come pure quando lo accertamento fatto sia di pubblico interesse

Determina che chiunque si ritenga offeso dalla attribuzione di un fatto determinato o in qualsiasi altro modo nel suo onore, nella sua riputazione, o nel suo decoro, possa chiedere riparazione alla corte d'onore istituita in ogni sede di corte d'appello, composta di un consigliere d'appello e di due cittadini assessori. Detta corte deve giudicare il fatto, può infliggere la censura e la condanna al risarcimento dei danni e dispone che i padrini di un duello non siano esenti da pena se abbiano promosso il giudizio delle corti, e punisce chi offende una persona o lo fa segno al pubblico disprezzo perchè non abbia sfidato o abbia ricusato il duello e sia incorso al giudizio della corte d'onore.

### Gli esplosivi di un vapore tedesco

NAPOLI, 9. — Allo scoppio della guerra nel nostro porto si è rifugiato il piroscafo tedesco «Barian» il quale aveva a bordo un carico di esplosivi. a nave, per misura di prudenza fu inviata a Baia, dove scaricò tutto il materiale esplosivo. Stamane da Baia ha fatto ritorno nel nostro porto ancorandosi al molo San incenzo.

## 50 e non 500 italiani
### vittime di un disastro minerario

ROMA, 9. — La «Stefani» ci comunica la seguente rettifica:

«Ieri in un dispaccio da Filadelfia relativo ad un disastro minerario si è detto per errore che in esso sono periti 500 italiani. Ora si prega vivamente di voler correggere la notizia nel senso che le vittime italiane sono soltanto 50 (cinquanta).

## Orario ferroviario

**PARTENZE DA UDINE per**

Pontebba ore 6. A. — 10.14 O — 15.49 — 17.22 — 18.55.

Cormons: 8.19 A. — 12.55 — 15.45 17.58 — 20.19 A.

Venezia 6.55 — 8.20 — 1125 — A — 13.10 O. — 16.50 A. — 17.05 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.22 — 18 47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 12.5 — 17.05 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.22.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15

**ARRIVI A UDINE da:**

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
*Stabilimento Tipografico Friulano*

# STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

**Via Prampero 7. - UDINE - Telefono n. 1.5?**

**OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE**

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

**Esecuzione prontissima, accurata ed elegante**

---

## INSERZIONI A PAGAMENTO

**Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.**

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 PARIGI, Rue Perdonet 14 FRANCOFORTE LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 [illegible] pagi a L. 1.50 la linea [illegible] spazio di linea misurata a [illegible], corpo [illegible] per ogni linea [illegible]

---

**SOLO L'**

# ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

**HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.**

**DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE**

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

**IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO**

**NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE**

**GUARISCE:** Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI. Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPROTISA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, tratta dal ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

---

## STITICHEZZA

*e sue conseguenze*

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.

***Cura razionale, Guarigione***

con i

**GRAINS DE VALS**

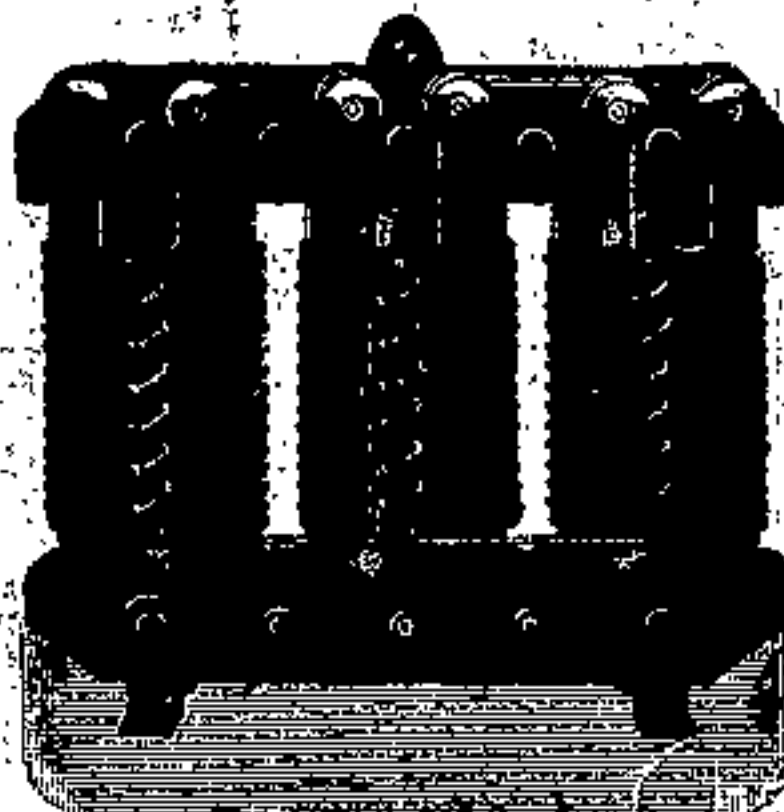
base di *Cascara Sagrada e Podofillina* preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI
**ESIGERE: "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.**

## AVVISI ECONOMICI

**La Metallurgica Bresciana** già Tempini cerca operai tornitori cottimisti per lavori in serie, nonchè provetti fresatori ed attrezzisti: rivolgere offerte alla Direzione dello Stabilimento in Brescia.

## Callista

**Francesco Cogolo**
**UDINE - Via Savorgnana**

**Denti sani e bianchi**

## DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

**Oltre dieci anni di continuo successo nelle Tossi e nei catarri**

Sono eroiche le inalazioni continuate di

## Chlorphenol

Laringiti — Bronchiti — Bronco-Polmoniti — Alveoliti — Tisi

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

## CHININA-BANFI

alla PILOCARPINA

30 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

---

## Banca Cooperativa Udinese

**Nuova gestione**

**Società anonima a capitale illimitato**

### SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1915

**Attivo**

| | | |
|---|---|---|
| Cassa | L. | 10,112.82 |
| Cambiali in portafoglio | » | 44 ,436 90 |
| Valori di proprietà della Banca | » | 63 8 7.50 |
| Conti correnti garantiti | „ | 8,435,60 |
| Corrispondenti Bancari e diversi | | 57,997.82 |
| Effetti per l'incasso | » | 5,679.34 |
| Azionisti conto Azioni | » | 53 689.85 |
| Depositi a garanzia operazioni diverse | „ | 59,186.39 |
| » liberi e volontari a custodia | „ | 46,462,30 |
| Interessi passivi, tasse e spese | » | 3,210.70 |
| | L. | 751,089.22 |

**Passivo**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Depositanti a Risparmio | L. | 263,194,68 | | |
| „ piccolo Rispar. | » | 25 290 04 | | |
| „ in Conto Corrente | » | 114,964.19 | L. | 403,448 91 |
| Creditori diversi | | | » | 6,712.91 |
| Corrispondenti bancari e diversi | | | » | [illegible]59.61 |
| Depositanti a garanzia operaz. diverse | | | „ | 59,1[illegible]6 39 |
| liberi e volontari a custodia | | | „ | 46,462,30 |
| Capitale sociale | | | » | 2[illegible]4,135.— |
| Fondo di riserva | | | „ | 1,046.42 |
| Interessi attivi e risconto a favore 1915. | | | » | 1[illegible],057.68 |
| | | | L. | 751,089.22 |

Il Presidente
**Cav. Giusto Venier**

Il Sindaco
**G. Pagani**

p. Il Direttore
**Colombatti co. avv. Gustavo**

### Operazioni della Banca

Emette Azioni a L. 25 caduna.

Riceve depositi in denaro:
a Risparmio con libretto al portatore e nominativi al 3.50 per cento
in Conto Corrente » 3.50 „
a piccolo Rispar. con libretti al portatore e nomin. „ 4 „
in conto vincolato a scadenza fissa 4 „
} Netto da imposta di R. M.

N. B. *I libretti sono gratuiti - Gli interessi decorrono col giorno non festivo che segue quello del versamento.* — *Sconta cambiali con almeno due firme sino a sei mesi.* — Apre Conti Correnti garantiti — Fa anticipazioni su valori — Fa servizio di cassa e di custodia per conto terzi.
*Emette assegni gratuiti della Banca d'Italia* pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie.

---

**Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei**

**DENTI**

è senza dubbio l'

## Algontina

**di facile applicazione**

ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

*Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L.*

**UNA**

*aggiungere cent. 30 se per posta*

**E' in vendita presso** i chimici farmacisti

**A. MANZONI & C.**
MILANO, Via S. Paolo, 11 - ROMA, Pietra Via di 11

---

## MALATTIE CUTANEE

**SAPO-CRÊME** Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico** dei **Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

**SAPO CADE** **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree** e **Malattie** del **Cuoio capelluto.**

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.
**Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS**, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.
**Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.**
In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

---

Il solo VERO e GENUINO

## LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma L. LUSER) portano **ESTERNAMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

*Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che, imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero* **"Luser's Touristen-Pflaster"**, *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro [illegible] L. 1.65.